

Banche, la Commissione Ue ha autorizzato l'Italia a concedere garanzie pubbliche fino a 150 miliardi



Il via libera è arrivato già domenica, prima del botta e risposta tra il premier Renzi e la cancelliera Merkel sulla possibilità di sospendere le norme sul bail in. Che di fatto restano in vigore: è la stessa direttiva infatti a prevedere deroghe che consentono gli aiuti di Stato per "evitare o rimediare a una grave perturbazione dell'economia e preservare la stabilità finanziaria"

di [F.Q.](#) | 30 giugno 2016

Mentre [a Bruxelles andava in scena il botta e risposta tra Matteo Renzi e Angela Merkel](#) sulla possibilità di sospendere le norme sul **bail in**, il premier italiano aveva in realtà già ottenuto dalla **Commissione europea** il via libera all'Italia alla concessione di una **garanzia pubblica** a sostegno della liquidità delle banche.

Il sistema di “supporto **precauzionale**” potrà essere attivato, in caso di necessità, solo fino a dicembre. L'ok è stato dato infatti domenica, a due giorni dal [venerdì nero di Piazza Affari post Brexit](#), sulla base delle regole che si applicano agli **aiuti di Stato** in caso di “**crisi straordinarie**”.

La notizia, anticipata dal *Wall Street Journal*, è stata confermata da una portavoce dell'esecutivo europeo. Così si chiarisce perché martedì sera il presidente dell'esecutivo Ue, **Jean Claude Juncker**, abbia detto che la Commissione avrebbe “fatto di tutto” per evitare qualsiasi tipo di **corsa agli sportelli**“, pur chiarendo che “per il momento non c'è pericolo”.

Fonti finanziarie sentite dall'*Ansa* hanno commentato dicendo che l'opzione “rappresenta una **rete di sicurezza utile** riconosciuta subito anche in Borsa” e “**diversi istituti** potrebbero attivare lo schema che ha il vantaggio di non dover fornire, come si fa nelle operazioni presso la **Bce**, **delle obbligazioni (collateral) in garanzia**”.

La garanzia statale può arrivare fino a un valore di **150 miliardi di euro**, stando al quotidiano statunitense.

Due i paletti: potrebbe essere attivata solo nel 2016 e solo per gli istituti **solvibili**.

La notizia è stata poi confermata da una portavoce dell'esecutivo europeo. L'Italia ha chiesto un'attivazione precauzionale dello schema, sebbene secondo la Commissione non ci si attenda che “si manifesti la necessità di utilizzarlo”.

Gettano acqua sul fuoco anche le “fonti di governo” sentite da *Public Policy*, secondo cui il **nuovo strumento non sarà usato “necessariamente e a breve”**, ma è “un **dato politico** importante” il fatto che Bruxelles abbia concesso il lasciapassare.

Fonti del Tesoro hanno fatto spiegato che “davanti alle turbolenze dei mercati finanziari dei giorni scorsi, il governo ha ritenuto opportuno ipotizzare tutti gli scenari, anche i più **improbabili**, per essere pronto a intervenire a tutela dei risparmiatori”.

Gli appigli giuridici per la deroga - L'appiglio giuridico per consentire di mettere in campo soldi pubblici è l'**articolo 32 della direttiva europea** sulla risoluzione delle crisi bancarie e il bail in, che consente **garanzie pubbliche** “a sostegno degli strumenti di liquidità forniti da banche centrali” e “sulle passività di nuova emissione” oppure “**un'iniezione di fondi propri o l'acquisto di strumenti di capitale a prezzi e condizioni che**

non conferiscono un vantaggio all'ente" nei casi in cui sia necessario "evitare o rimediare a una **grave perturbazione dell'economia** di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria".

Fin dalle premesse, del resto, la direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche prevede che "per preservare la stabilità finanziaria, specialmente in caso di **carenza sistemica di liquidità**, le garanzie dello Stato sugli strumenti di liquidità forniti da banche centrali o le garanzie dello Stato sulle passività di nuova emissione per rimediare a una grave perturbazione dell'economia di uno Stato membro non dovrebbero attivare il quadro di risoluzione quando sono soddisfatte determinate condizioni". Questo a patto che "le misure di garanzia dello Stato ottengano **l'approvazione** ai sensi della disciplina degli aiuti di Stato e non facciano parte di un pacchetto d'aiuto più ampio, e che il ricorso alle misure di garanzia sia rigorosamente **limitato** nel tempo".

Come accadrà in questo caso, visto che la deroga vale per sei mesi.

Garanzia applicabile al nuovo fondo Atlante e all'acquisto di obbligazioni da parte dello Stato – La garanzia potrà applicarsi anche al "nuovo **fondo Atlante**" che, secondo l'Ansa, il fondo **Quaestio** sta valutando di lanciare tramite un'iniezione di soldi pubblici: 500 milioni dalla **Sga**, la vecchia **bad bank del Banco di Napoli** appena passata sotto il controllo del Tesoro, 600-700 milioni da **Cassa depositi e prestiti**, che già contribuisce al fondo Atlante "1", quello che ha rilevato Veneto Banca e Popolare di Vicenza in sede di aumento di capitale.

Il nuovo veicolo dovrebbe occuparsi solo di rilevare i crediti deteriorati che zavorrano i bilanci degli istituti e punta a una dotazione di 5 miliardi. Le altre opzioni, secondo *Public Policy*, sono una garanzia sulle emissioni di bond attraverso una sorta di **fidejussione**, la sottoscrizione di nuovi Tremonti bond – qualcuno li ha già battezzati "**Padoan bond**" – e l'acquisto di obbligazioni bancarie da parte di Cdp con garanzia statale per **ricapitalizzare** l'istituto.



L'UNICA ASSOCIAZIONE AD ESSERE STATA SANZIONATA
DALLA CONSOB PER 100 MILA EURO ADDIRITTURA
PER MANIPOLAZIONE DEI MERCATI

BREXIT: ULTERIORI AIUTI, DOPO 12 DECRETI SALVA BANCHE PRINCIPALI RESPONSABILI CRISI SISTEMICA, PROVA DISPREZZO PEI CITTADINI E SUBALTERNITA' POLITICA E GOVERNI, SCHIAVI INTERESSI BANCHIERI.

Publicato in Comunicati Stampa 28/6/2016

BREXIT: ULTERIORI AIUTI, DOPO 12 DECRETI SALVA BANCHE PRINCIPALI RESPONSABILI CRISI SISTEMICA, PROVA DISPREZZO PEI CITTADINI E SUBALTERNITA' POLITICA E GOVERNI, SCHIAVI INTERESSI BANCHIERI.

L'ipotesi circolata ieri, di utilizzare il pretesto della Brexit, per ulteriori aiuti alle banche, con l'ennesima garanzia della Cdp e di investitori privati su ulteriori aumenti di capitale; un nuovo piano di Padoan bonds che nel 2010 erano stati sottoscritti da alcune banche a un tasso dell'8,5% e convertibili in capitale a richiesta del cda; un Atlante 2 per un acquisto massiccio di Npl (crediti deteriorati), con l'obiettivo di portare la copertura delle sofferenze delle banche quotate dal 55% medio odierno al 20%, è la prova di un disprezzo dei cittadini e la subalternità di un Governo, subalterno agli interessi dei banchieri.

La narrazione di Bankitalia e Governo su un sistema bancario 'solido', ha portato a 12 provvedimenti e decreti leggi, molti con la fiducia e la procedura d'urgenza a favore delle banche, mentre le vittime espropriate del salva banche, aspettano ancora i risarcimenti, che arriveranno max all'80%, per il 6% di loro.

Dal 2013, sono stati varati, ben 12 provvedimenti tutti favorevoli alle banche, alcuno a favore degli utenti truffati e raggirati con il concorso di Bankitalia e Consob.

- 1) Nel 2013 il primo provvedimento a favore delle banche dal Governo di Enrico Letta, la fiscalità di vantaggio sulla deducibilità delle perdite, passate da 18 anni a 5 anni, valutato da Mediobanca 19,8 miliardi di euro; (portato di recente dal Governo Renzi ad 1 anno);
- 2) Le garanzie sulle obbligazioni tossiche appioppate dalle banche allo Stato per un valore di 160 miliardi di euro, che hanno generato esborsi alle banche di affari di 25 miliardi di euro dal 2011 al 2015;
- 3) La pubblica malleva sulla Cassa Depositi e Prestiti per consentire alle banche di pagare i dividendi alle Fondazioni bancarie;
- 4) La rivalutazione delle quote di Banca d'Italia, da 156.000 euro a 7,5 miliardi di euro per offrire dividendi pari a 380 milioni di euro annui alle banche socie, con la durissima battaglia in Parlamento del portavoce del M5S, espulsi dall'aula perché gridavano 'onestà';
- 5) Il recepimento della direttiva BRRD (bail-in) per l'esproprio criminale del risparmio approvato in Europa all'insaputa del Governatore di Bankitalia Ignazio Visco e del Ministro Pier Carlo Padoan, che ne hanno chiesto la successiva revisione;
- 6) Il decreto salva-banche (22 novembre 2015), che ha azzerato i risparmi di una vita a 130.000 famiglie, truffate e prese in giro da un Governo ostile, prova di odio feroce verso le vittime che reclamano i propri diritti, con manifestazioni, presidi e sit-in, (anche quello di oggi sotto la sede del Mef);
- 7) L'esproprio delle case in mancanza di 7 rate (portate a 18 dopo le dure proteste del M5S) di mutuo non pagate, direttamente dalla banca, senza passare per la legittimità di un giudice terzo;

- 8) **Lo sconto per i trasferimenti immobiliari nell'ambito di vendite giudiziarie** con l'imposta di registro, ipotecaria e catastale, non più assoggettata da un'aliquota del 9%, ma nella misura fissa di 200 euro;
- 9) **Il prestito vitalizio ipotecario** a tassi esagerati e ricapitalizzati, per sottrarre agli eredi i risparmi immobiliari di intere generazioni;
- 10) **La Bad Bank con la garanzia statale sulle cartolarizzazioni dei crediti morosi** (la Gacs), concessa alle banche ed anche agli altri intermediari finanziari, con la dotazione iniziale del Tesoro che passa da 100 a 120 milioni;
- 11) **La ricapitalizzazione degli interessi**, (2 miliardi di euro l'anno a favore delle banche), disposto dal nuovo art.120 del Tub (Testo Unico Bancario) entrato con legge dello Stato nella prassi bancaria, trionfalmente figurata dalla stampa di regime, come norma che ha determinato 'la fine dell'anatocismo', prima vietato nel 2014 e poi resuscitato a cadenza annuale, in pieno spregio della Giurisprudenza unanime che ha vietato la possibilità di configurare l'anatocismo ex ante, ovvero anteriormente alla scadenza degli interessi;
- 12) **Il pegno non possessorio**, alias 'patto marciano', che consente l'esproprio dei beni delle imprese, senza passare per i tribunali, in assenza di 3 rate non pagate;
- 13) **Aiuti di Stato (tramite CDP), di almeno 40 mld di euro, col pretesto della Brexit**, per smaltire crediti ammalorati e sofferenze per creare l'ennesima bolla, forse denominata 'Atlante2'.

Elio Lannutti (Adusbef) – Rosario Trefiletti (Federconsumatori)

Roma, 28.6.2016

- See more at: <http://www.adusbef.it/Consultazione.asp?id=9832#sthash.BGSKv3Ag.dpuf>



ilfattoquotidiano.it / [Economia & Lobby](#) / [Economia](#)

Banche, Merkel gela Renzi: “Abbiamo già concesso flessibilità all’Italia. Non possiamo discutere ancora le regole”



La Cancelliera ha escluso la possibilità di sospendere la direttiva sul bail in. D'accordo Coeurè (Bce): "Sarebbe la fine dell'unione bancaria". Al contrario martedì sera Jean Claude Juncker, presidente della Commissione Ue, aveva garantito: "Per il momento non c'è pericolo, ma faremo di tutto per evitare la corsa agli sportelli". Il premier italiano: "Mai chiesto di cambiare le regole, al contrario di Berlino"

di [F. Q.](#) | 29 giugno 2016

Angela Merkel chiude le porte in faccia a **Matteo Renzi** e alla sua richiesta di **deroghe** alle norme europee sulle banche, smentendo quanto affermato poche ore prima dal presidente della Commissione europea **Jean Claude Juncker**.

“**Non possiamo ridiscutere ogni due anni le regole del settore bancario**“, ha spiegato la cancelliera tedesca. [Il governo italiano negli ultimi giorni ha provato a sondare il terreno sulla possibilità di una sospensione del bail in](#), la normativa entrata in vigore l'1 gennaio di quest'anno secondo la quale a farsi carico del **salvataggio** degli istituti in difficoltà devono essere **azionisti, obbligazionisti subordinati e correntisti** con più di 100mila euro sul conto.

La ratio della direttiva è evitare ricadute sulle casse pubbliche e di conseguenza sulle tasche di tutti i contribuenti.

Dopo la vittoria della **Brexit**, però, la vulnerabilità degli [istituti italiani zavorrati da 200 miliardi di sofferenze lorde più 90 di veri e propri crediti deteriorati](#) si è fatta sentire: [venerdì 24 e lunedì 27 hanno subito pesantissime perdite](#) a Piazza Affari.

E secondo Palazzo Chigi il bail in contribuisce a ridurre la fiducia dei risparmiatori nel sistema.

Così, stando a quanto è emerso, [ha tentato di ottenere un via libera all'iniezione di aiuti pubblici o all'utilizzo, in caso di necessità, di altri strumenti per rafforzare il capitale delle banche](#) e aiutarle a sgravarsi delle sofferenze.

Una deroga motivata dalla situazione di stress straordinario causata dall'uscita del Regno Unito dalla Ue.

Dalla cancelliera è arrivato ora un **no secco**. “Credo che sia stata concessa una certa **flessibilità** a certi Paesi per favorire la crescita. Guardando soprattutto all'**Italia**, posso dire che abbiamo adottato diverse soluzioni, ma non possiamo ridiscutere ogni due anni le regole del **settore bancario**“, perché a livello Ue “abbiamo appena lavorato per avere regole sulla ricapitalizzazione”.

L'attuale quadro dell'**unione bancaria**, ha sottolineato Merkel, "offre la possibilità di affrontare le richieste di ogni stato membro".

Dal forum Bce di Sintra le ha dato manforte **Benoit Coeurè**, membro del comitato esecutivo dell'Eurotower:

"Se le regole sul bail-in vengono tenute in sospeso, allora è veramente **la fine dell'unione bancaria** (ora in vigore ma senza il pilastro della garanzia unica sui depositi, *ndr*) come la conosciamo".

E ancora: "Il bail-in e la direttiva sulla risoluzione delle crisi bancarie fanno parte di un pacchetto più ampio di misure volto a migliorare la vigilanza, ad identificare i giusti incentivi e rendere il sistema bancario più sicuro".

Renzi all'angolo attacca: "Mai chiesto di cambiare le regole" – Di fronte a queste chiusure il premier italiano si è a difeso attaccando: "Non abbiamo **mai chiesto** di cambiare le regole", ha sostenuto al termine di un incontro tra i 27 leader Ue (per la prima volta senza **David Cameron**) a Bruxelles, ricordando che invece "le regole sono state cambiate l'ultima volta nel 2003 per consentire alla Francia e soprattutto alla Germania di superare il tetto del 3%".

Sul fronte bancario, "com'è noto noi abbiamo perduto l'occasione di intervenire in modo strutturale, come ha fatto la Germania, che ha messo 247 miliardi di euro per salvare le proprie banche.

L'Italia non lo ha fatto, perché chi stava al governo, i presidenti **Berlusconi**, **Monti** e **Letta** che rispetto, quando si poteva fare non l'hanno fatto".

Quando al governo Renzi, "ha fatto **pulizia**", ha detto il premier. "Abbiamo messo il sistema in sicurezza con la **riforma delle banche popolari**, che se fosse stata fatta 25 anni fa non ci sarebbe stato quel che c'è stato nel nord est (il riferimento è al dissesto di **Pop Vicenza e Veneto Banca**, i cui azionisti hanno perso quasi tutti i soldi investiti, *ndr*)".

All'angolo, insieme a Renzi, c'è però anche **Juncker**, che martedì sera al termine della prima giornata di vertice tra i leader Ue aveva riferito di aver "discusso della questione banche con Matteo Renzi" e **promesso**: "La **Commissione** farà di tutto per evitare qualsiasi tipo di **corsa agli sportelli**", pur chiarendo che "per il momento non c'è pericolo".

“Dobbiamo garantire in Italia e altrove che il sistema bancario, data la situazione di **disagio**, sia **protetto** nel miglior modo possibile”, aveva aggiunto.

Visco: “Useremo tutti gli strumenti” – Il botta e risposta arriva il giorno dopo il solenne “siamo pronti a fare **tutto il necessario** per garantire la sicurezza dei risparmiatori e dei cittadini” di Renzi e l’auspicio del numero uno della Banca centrale europea **Mario Draghi** che si “faccia qualcosa” per “la vulnerabilità delle banche”. Anche il governatore della Banca d’Italia **Ignazio Visco**, dal forum della Bce a Sintra, ha ripetuto: “Useremo tutti gli strumenti a disposizione per sostenere il sistema bancario”, perché “la Brexit è uno **choc** molto forte e bisogna fare attenzione che non si trasformi in una **crisi sistemica** attraverso le oscillazioni dei mercati finanziari. La volatilità è molto aumentata ed esistono rischi di **contagio**”.

Le ipotesi sul tavolo: dalla sospensione del bail in ai Padoan bond - Stando a quanto emerso nelle ultime ore, un piano definito non c’è e sul tavolo ci sono diverse ipotesi. Tutte prevedono deroghe alle leggi europee ora in vigore, con la giustificazione che la Brexit ha determinato una situazione di **stress eccezionale** per il sistema.

Una delle richieste di Roma riguarda la sospensione della normativa sul bail in, quella in base alla quale il **salvataggio** degli istituti, in caso di crisi, deve essere pagato da **azionisti e obbligazionisti** e non ricadere sulle casse pubbliche.

Si chiede dunque, sostanzialmente, il via libera a **aiuti pubblici** per gli istituti in difficoltà, nella forma di un ingresso “a tempo” dello Stato nell’azionariato.

Un’altra strada potrebbe essere il ricorso a strumenti simili ai Tremonti bond messi in campo nel 2009 per il Monte dei Paschi di Siena: obbligazioni convertibili emesse dalle banche e sottoscritte dal Tesoro – che riceve in cambio un interesse – per essere poi rimborsate. Qualcuno li ha già battezzati “Padoan bond”. Si parla poi di consorzi di garanzia per gli aumenti di capitale capeggiati da **Cassa depositi prestiti** con il ruolo di garante di ultima istanza.

Baretta: “In una struttura di garanzie servono anche risorse pubbliche” - “La Brexit e le sue conseguenze sono un tema europeo. Non pensiamo che il resto d’Europa sia a posto e l’Italia abbia un problema specifico”, ha detto mercoledì in un’intervista al *Corriere della Sera* il sottosegretario all’Economia **Pier Paolo Baretta**. “Il nodo delle sofferenze delle banche italiane era emerso prima della Brexit”. Ma ora “l’obiettivo è

definire un contesto comune che faccia da quadro ad interventi specifici consentendo, attraverso un'interpretazione della normativa, stando il più possibile dentro le regole, di **evitare crisi o fallimenti** di alcuni pezzi del settore bancario europeo, e dunque il **rischio di una crisi sistemica**", ha continuato. "I trattati e le direttive sulle banche contemplano **misure straordinarie** in situazioni di difficoltà. Come per la **flessibilità** sui bilanci pubblici, ci sono **margini** di interpretazione". "Se vediamo il problema dal lato delle banche prevale la **logica di Atlante** (il fondo finanziato dalle banche che è diventato proprietario di **Veneto Banca e Popolare di Vicenza e dovrebbe intervenire anche nello smaltimento delle sofferenze, ndr**), di mercato.

Ma noi come governo dobbiamo considerare anche la **tutela del risparmio** e dei risparmiatori. E gestire in una struttura di **garanzie** anche delle risorse pubbliche è un tema vero".

Il via libera al decreto banche con i rimborsi automatici per parte degli obbligazionisti truffati – Proprio mercoledì la Camera ha dato il via libera definitivo con 287 sì e 173 no al decreto che **regola i rimborsi forfettari all'80% per più della metà degli obbligazionisti subordinati di Banca Marche, Banca Etruria, Carife e CariChieti che hanno visto i propri risparmi azzerati in seguito al decreto salva banche del novembre scorso**.

Gli altri dovranno far ricorso agli **arbitrati**.

Renzi, da Bruxelles, ha sostenuto che la risoluzione dei quattro istituti "ha permesso di **salvare** i correntisti e soltanto una propaganda politica abbastanza vergognosa può dire il contrario: **noi siamo il governo che ha mandato a casa i cda. Se poi c'è da intervenire su qualche manager, spero venga fatto con il massimo della chiarezza e del rigore**".

Nessun commento sulle polemiche che hanno investito il presidente della Consob **Giuseppe Vegas** per l'eliminazione degli scenari probabilistici dai prospetti delle obbligazioni subordinate: "La Consob c'è e io la rispetto. Il governo rispetta l'autorità indipendente", si è limitato a dire Renzi.

Il decreto banche tenta anche di accelerare i tempi per la **dismissione** dei crediti deteriorati delle banche modificando le norme in **materia fallimentare** e introducendo nuovi istituti come il patto marciano e il pegno non possessorio.

In più prevede il ritorno al Tesoro delle quote della **Sga**, la società di **Intesa SanPaolo** creata nel 1997 per il salvataggio del **Banco di Napoli** e che ora potrebbe essere usata nell'ambito del Fondo Atlante o per creare un secondo fondo Atlante.

E poi l'ampliamento dell'operatività del **Fondo bancario di solidarietà** per la **riconversione** e **riqualificazione** professionale del personale del credito e misure per la conversione delle imposte differite attive in crediti d'imposta.



IlFattoQuotidiano.it / [Politica](#)

Il decreto Banche è legge, ok finale alla Camera. Il Pd: “Fondamentale”. Meloni: “Il governo fa marchette a istituti”



Nel provvedimento ci sono tra l'altro anche i criteri per gli indennizzi dei risparmiatori delle 4 banche.

Contrarie le opposizioni

di [F. Q.](#) | 29 giugno 2016

Il **decreto banche** diventa legge. La **Camera** ha approvato il testo già vagliato dal Senato.

Nel provvedimento definisce tra l'altro i criteri per gli indennizzi dei **risparmiatori** colpiti dalla risoluzione delle **4 banche** (**Carife, Etruria, Marche e Carichiati**).

I sì sono stati 287, i no 173, 3 gli astenuti.



Sul testo il governo aveva **posto la questione di fiducia** che la Camera aveva confermato con 336 sì e 178 no.

Contrarie tutte le opposizioni. “Dal provvedimento sulle banche popolari al bail-in, fino a quest’ultimo orrore, il **governo Renzi**, in materia bancaria, ha dato il peggio di se – ha detto in Aula a Montecitorio il deputato della **Legha Nord Filippo Busin** – Noi diciamo no a un decreto superficiale, estemporaneo che non individua le cause del dissesto del sistema creditizio e indebolisce ulteriormente il sistema produttivo”.



Lo definisce invece un decreto **“fondamentale”** **Giovanni Sanga** che è intervenuto per il **Pd**: fondamentale, ha precisato, “non per gli interessi dei banchieri, ma per i risparmiatori e le imprese, perché ha come obiettivo quello di consolidare e accelerare la ripresa in corso.

Noi stiamo affrontando con riforme i problemi di cui altri hanno solo parlato”. **L’intervento a sostegno dei risparmiatori, dice, è “risolutivo”.** “**Il criterio scelto** – aggiunge Sanga, che è componente della commissione Finanze – **è quello dell’equità sociale, tutelando le fasce**

più deboli e chi è stato raggirato, distinguendo tra chi è stato vittima di truffe e chi consapevolmente ha voluto rischiare”.

“Non possiamo seguire i cattivi maestri che sull’esempio dell’Argentina sostengono che i debiti si possono anche non pagare, come è stato detto anche in occasione della campagna elettorale per il Comune di Roma – ha aggiunto **Bruno Tabacci** per **Centro Democratico** – ma dobbiamo lavorare insieme alle istituzioni europee per mettere in sicurezza il sistema bancario italiano che per fortuna non è più quello degli inizi del 2000, autoreferenziale al punto da ritenere di potersi opporre alla globalizzazione, ma al contrario è fiaccato da otto anni di crisi economica globale”.



Per **Fratelli d’Italia** la scelta del governo di porre la fiducia “sull’ennesimo decreto che fa favori alle banche” è in linea con la politica di “un esecutivo che esiste unicamente per fare marchette al sistema bancario e ai poteri forti. Loro hanno piazzato a Palazzo Chigi il burattino Matteo Renzi” ha dichiarato alla Camera la leader del partito, **Giorgia Meloni**. A votarlo, prosegue, sono “i colleghi che si definiscono di sinistra e dicono di essere schierati con la povera gente ma poi votano queste schifezze”.



Per il **Movimento Cinque Stelle** “nessuno crede più alla favoletta dei crediti deteriorati generati dalla crisi e dall’inadempienza di famiglie e Pmi. Almeno il 70 per cento delle sofferenze bancarie deriva da impieghi superiori a 500mila euro: gli artigiani e i piccoli imprenditori non c’entrano nulla. Ma governo e maggioranza, con questo decreto, hanno messo in mano agli intermediari un’arma di ricatto pesantissima. E hanno offeso i risparmiatori traditi dal

‘salva-banchieri’ con rimborsi parziali e non per tutti”. “Con il ‘pegno non possessorio’ e il ‘patto marciano’ – conclude **Alessio Villarosa**, M5s – adesso l’istituto passa davanti agli altri creditori e si prende quello che vuole, capannoni, macchinari, scorte. **E’ un insulto agli imprenditori onesti, gli eroi che tengono in piedi questo Paese**”.



SEGRETI BANCARI

Banche in liquidazione e risarcimenti per risparmiatori, «risposte inadeguate dal governo Renzi»

Le critiche di Sel



Redazione Pdn

- 28 Giugno 2016 alle 13:29



ABRUZZO. Oggi, per la 58° volta il Governo Renzi ha chiesto il voto di fiducia su un Decreto Legge.

Si tratta, in questo caso, del decreto in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in Banche in liquidazione.

Il deputato di Sel, Gianni Melilla, contesta a nome del suo partito il capitolo dei risarcimenti delle migliaia di risparmiatori che hanno investito in modo inconsapevole i propri risparmi in strumenti finanziari subordinati emessi dalle quattro banche poste in risoluzione alla fine di novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca popolare dell'Etruria, Cassa di risparmio di Ferrara e Cassa di risparmio di Chieti).

Spiega Melilla: «il Governo Renzi-Boschi, con il Capo II del provvedimento, agli articoli 8 e 9, da una risposta assolutamente inadeguata ed insufficiente, come è emerso chiaramente dalle relazioni delle molte associazioni di consumatori e risparmiatori audite in sede referente».

Infatti i requisiti restrittivi per l'accesso al Fondo di solidarietà previsti dall'articolo 9 del provvedimento, che escludono dal rimborso automatico intere categorie di risparmiatori, sono un esempio chiaro della lesione del principio di eguaglianza sostanziale, enunciato dal comma 2, dell'articolo 3 della Costituzione.

Lo stesso articolo, infatti, chiarisce meglio Melilla, circoscrive il beneficio solo a coloro in possesso di un patrimonio mobiliare di proprietà inferiore a 100.000 euro o con un reddito lordo inferiore a 35.000 nell'anno 2015, e limita l'importo del risarcimento all'ottanta per cento del corrispettivo pagato.

Inoltre non permette anche a chi abbia acquistato gli stessi titoli presso altri istituti bancari di beneficiare del rimborso forfetario, introducendo, in tal modo, una distinzione giuridica tra i clienti privati delle quattro banche, che hanno acquistato sul mercato secondario, e quegli investitori privati che hanno acquistato i titoli bancari presso altri istituti.

Poi ancora si consente di includere nel conteggio del patrimonio mobiliare dell'investitore gli strumenti finanziari subordinati azzerati, al fine di evitare ovviamente gravi distorsioni a danno di chi detiene quote importanti di tali strumenti finanziari.

«Tali criteri comportano che l'accesso al risarcimento automatico è subordinato ad un criterio censuario, creando in tal modo un'illegittima disparità tra soggetti che abbiano subito la medesima perdita a seguito della liquidazione delle predette banche», insiste Melilla.

Quanto alla misura relativa alla procedura arbitrale, alternativa alla richiesta di rimborso forfetario, non chiarendo le modalità in cui si svolgerà l'arbitrato, non consente ai risparmiatori di decidere quale procedura intraprendere e non consente al risparmiatore di accedere alla procedura di arbitrato, qualora la procedura per ottenere l'indennizzo forfetario non si concluda per mancanza dei requisiti o per l'impossibilità di reperire la documentazione richiesta.

Questa soprattutto non prevede esplicitamente che l'accesso alle due procedure, di rimborso forfetario e di arbitrato, non precluda l'avvio o la prosecuzione di azioni risarcitorie, in sede civile o penale, nei confronti delle nuove banche o di altri soggetti.

Secondo Sel sarebbe stato opportuno che, in contemporanea con l'adozione del decreto-legge, il Governo emanasse anche la disciplina secondaria di attuazione della procedura arbitrale, già prevista dalla legge di stabilità 2016 ed attesa ormai da mesi.

«Nell'incertezza circa il concreto funzionamento meccanismo arbitrale», insiste Melilla, «gli investitori che possiedono i requisiti reddituali e patrimoniali previsti saranno indotti a scegliere la via del risarcimento automatico, rinunciando tuttavia, in tal caso, ad esercitare il loro diritto di ottenere il risarcimento integrale di tutte le perdite subite».

Anche la tempistica prevista per la presentazione delle domande di risarcimento viene giudicata «alquanto penalizzante» per il risparmiatore, e cioè sei mesi di tempo, che decorrono dalla data di conversione in legge del decreto e non, come sarebbe corretto, dall'emanazione dei decreti attuativi.

«Un arco temporale», chiude Melilla, «che può in molti casi risultare insufficiente per produrre tutta la documentazione richiesta, soprattutto quando tutto questo richiede un adempimento non dipendente dall'istante ma dall'istituto di credito coinvolto».



Voti di fiducia, per Renzi record assoluto: metà delle leggi 'imposte' al Parlamento